

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XII
N. 19

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

Risoluzione

sulla comunicazione della Commissione sui contributi finanziari
dell'Unione europea alla ricostruzione nell'ex Jugoslavia

Annunziata il 27 agosto 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione [COM(95)0581 — C4-0608/95],

visti gli articoli J 3 e J 11 del trattato sull'Unione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Cannes del 26 e 27 giugno 1995;

visti gli orientamenti del Consiglio europeo di Bruxelles del 29 ottobre 1995,

vista la decisione del Consiglio dell'11 dicembre 1995 per una « azione comune » dell'Unione in Bosnia-Erzegovina (1),

visti l'accordo di pace di Parigi del 14 dicembre 1995 e i risultati della conferenza di consolidamento di Roma del 17 e 18 febbraio 1996,

vista la sua risoluzione 29 febbraio 1996 sul finanziamento della ricostruzione dell'ex Jugoslavia del (2),

visti la relazione della commissione per i bilanci e i pareri della commissione per le relazioni economiche esterne e della commissione per il controllo dei bilanci (A4-0204/96),

(1) *Gazzetta Ufficiale* L 309 del 21 dicembre 1995, pag. 2.

(2) *Gazzetta Ufficiale* C 78 del 18 marzo 1996, pag. 33.

A. considerando che l'Unione europea appoggia la ricostruzione delle repubbliche dell'ex Jugoslavia e la considera un obiettivo prioritario di politica estera,

B. considerando che l'Unione europea appoggia inoltre tutte le misure che contribuiscono a un durevole ordine di pace in Bosnia-Erzegovina,

C. considerando che le decisioni degli accordi di Dayton e della Conferenza di Roma del 17 e 18 febbraio 1996 rappresentano la base per fornire assistenza finanziaria alla ricostruzione nell'ex Jugoslavia,

D. considerando che la Banca mondiale ha calcolato in circa 5,1 miliardi di dollari l'ammontare degli aiuti finanziari necessari per la ricostruzione fino al 1999 e che tuttavia disponiamo a oggi di assicurazioni solo parziali da parte della comunità internazionale di donatori sulla ripartizione e lo stanziamento di tali risorse,

E. considerando che nel corso della seconda conferenza dei donatori del 12 e 13 aprile 1996 a Bruxelles è stata assicurata l'erogazione di 1.232 milioni di dollari e che è stato quindi raggiunto e addirittura leggermente superato l'obiettivo di 1,8 miliardi di dollari per l'anno 1996,

F. considerando che nel corso della prima conferenza dei donatori l'Unione europea ha messo a disposizione dal proprio bilancio 87.000.000 ECU, 62.500.000 dei quali sono stati ottenuti dalla linea di bilancio B7-500 « PHARE »,

G. considerando che questo Parlamento, in quanto ramo dell'autorità di bilancio, ha messo a disposizione nel dicembre 1995 12.130.000 ECU per le spese amministrative dell'Alto rappresentante,

H. considerando lo storno di stanziamenti 9/96, approvato il 20 maggio 1996 per l'importo di 20.000.000 ECU, dal capitolo B0-40 « stanziamenti accantonati » all'articolo B7-541 « azioni di ricostruzione nelle repubbliche dell'ex Jugoslavia », de-

stinato al finanziamento di un primo programma concernente progetti da realizzare a Sarajevo,

I. considerando lo storno di stanziamenti 11/96, parte 2, approvato il 21 maggio 1996, dal capitolo B0-40 « stanziamenti accantonati » all'articolo B8-013 « Altre azioni comuni dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza comune » per un importo di 3.600.000 ECU, relativo a un intervento comunitario per un'assistenza urgente nelle operazioni di sminamento nella Bosnia-Erzegovina e in Croazia,

J. considerando la drastica sottoutilizzazione del capitolo B7-54 « Cooperazione finanziaria con le repubbliche della ex Jugoslavia », di recente creazione,

K. considerando che l'impiego delle risorse PHARE originariamente previste per la Jugoslavia è oggi limitato a poche repubbliche di nuova costituzione ed esclude tanto la Slovenia quanto la Serbia-Montenegro,

L. considerando che il contributo finanziario dell'Unione alle misure di assistenza nell'ex Jugoslavia comporta già adesso, per non parlare del prossimo esercizio di bilancio, una mancata copertura della rubrica 4 delle prospettive finanziarie, partendo dal presupposto che per realizzare l'obiettivo della ricostruzione non si riducano altri impegni finanziari in materia di politica estera,

M. considerando che il progetto di revisione delle prospettive finanziarie fino al 1999 non contiene alcuna proposta di mettere a disposizione, attraverso storni o aumenti, ulteriori risorse finanziarie per la ricostruzione dell'ex Jugoslavia,

N. considerando che i piani per il contributo finanziario dell'Unione europea alla ricostruzione nell'ex Jugoslavia prevedono implicitamente che l'Unione fornisca un contributo del 20-25 per cento alle misure globali, mentre le altre risorse dovranno essere erogate dai singoli Stati

membri e dalla restante comunità internazionale di donatori,

1. ribadisce la propria convinzione che l'Unione europea abbia una responsabilità politica importante nel sostegno internazionale alla ricostruzione nell'ex Jugoslavia;

2. ritiene che le repubbliche dell'ex Jugoslavia, in primo luogo la Bosnia-Erzegovina, abbiano bisogno con molta urgenza di aiuti massicci per la ricostruzione, che devono essere destinati in particolare alla rapida eliminazione dei danni causati dalla guerra alle infrastrutture (ponti, strade, linee di telecomunicazioni e centrali elettriche) e ai servizi sociali (scuole, ospedali e alloggi); fa inoltre presente a tale riguardo che soltanto così sarà possibile creare le condizioni necessarie per una riforma di base e una riattivazione di tutta l'attività economica, condizione necessaria per portare avanti con successo il processo di pace e la riconciliazione tra le parti coinvolte nella guerra civile;

3. ritiene inoltre che la ricostruzione dell'ex Jugoslavia comporti la necessità di fare assimilare alle nuove repubbliche una difficile transizione verso l'economia di mercato e verso sistemi politici completamente democratici e pluralisti;

4. richiama l'attenzione della Commissione e del Consiglio sul fatto che la ricostruzione dell'ex Jugoslavia è un compito di ampia portata che esige dalla comunità internazionale, in particolare dall'Unione europea, un programma globale di ricostruzione per la regione e sufficienti mezzi finanziari; sottolinea a tale riguardo che l'Unione dovrebbe definire un programma a medio termine di assistenza alla ricostruzione che tenga conto delle realtà della regione e preveda le modalità specifiche di intervento idonee per tale situazione;

5. afferma nuovamente la propria disponibilità a sostenere costruttivamente tutte le misure che contribuiscono a un durevole ordine di pace nell'ex Jugoslavia; ricorda le decisioni dell'accordo di Dayton

e delle conferenze di Parigi e, da ultimo, di Firenze del 13 e 14 giugno 1996;

6. sottolinea che l'attribuzione effettiva delle risorse finanziarie della comunità dei donatori internazionali, in particolare dell'UE deve essere subordinata alla piena attuazione degli accordi di Dayton e dei risultati dei negoziati di Roma (in particolare al rispetto dei diritti dell'uomo e alla garanzia della libera circolazione di persone e beni) da parte di tutte le repubbliche della federazione della Bosnia-Erzegovina;

7. sostiene gli sforzi dell'Alto Rappresentante Carl Bildt e della Commissione a Sarajevo e in altre regioni del paese nel porre le basi per uno stabile ordine di pace, stimolando rapidamente un'economia distrutta e attuando le misure più urgenti per mitigare gli effetti dell'indigenza;

8. ricorda che l'Unione europea ha interesse a un processo di pace che coinvolga l'intera ex Jugoslavia;

9. prende atto del fatto che la Banca mondiale ha calcolato a 5,1 miliardi di dollari il finanziamento delle misure di ricostruzione fino al 1999;

10. insiste affinché la comunità internazionale dei donatori raggiunga al più presto un accordo sul finanziamento globale di tale importo e sottolinea la necessità di una previsione finanziaria e di una ripartizione dettagliata dei costi tra i paesi donatori, associate a un calendario preciso;

11. riconosce che, nel corso della sua seconda conferenza del 12 e 13 aprile 1996, la comunità internazionale dei donatori ha deciso il finanziamento di misure immediate nel 1996;

12. ricorda alla Commissione che il programma PHARE non è stato concepito come strumento per la ricostruzione di un paese devastato dalla guerra ma trova la sua legittimazione politica essenzialmente nella necessità di una riconversione dei

paesi dell'Europa centrale e orientale e nella preparazione di un'eventuale adesione all'Unione europea; ribadisce che la base giuridica di PHARE è troppo rigida per consentire un aiuto rapido ed efficace e non è pertanto adeguata a tale compito; deplora che, a scapito dei beneficiari, la Commissione non abbia fatto uso delle risorse disponibili sul capitolo B7-54 sulla base delle specificazioni dell'autorità di bilancio;

13. esorta la Commissione a fornire al proprio rappresentante in Bosnia-Erzegovina un maggiore potere discrezionale per quanto riguarda microprogetti (fino a 10.000 ECU), al fine di ottenere rapidi miglioramenti nel settore degli alloggi in zone chiave prima delle elezioni; chiede che tali mezzi siano concessi senza passare attraverso le autorità governative, in modo da aiutare direttamente le comunità locali;

14. mette in dubbio il progetto della Commissione di ricavare per il periodo 1996-1999 globalmente 600.000.000 ECU dal programma PHARE per l'aiuto alla ricostruzione; ricorda alla Commissione che, in caso di parziale redistribuzione degli oneri del programma PHARE, è necessario raggiungere un accordo con l'autorità di bilancio sull'integrazione dei progetti di ricostruzione negli obiettivi PHARE e che le conseguenze di tale redistribuzione sui programmi operativi nei paesi che già ricevono aiuti devono essere limitate il più possibile;

15. prende atto del fatto che la Commissione ha messo a disposizione per i restanti mesi del 1996 un importo supplementare di 260 milioni di dollari a titolo del bilancio 1996 dell'Unione europea;

16. prende atto del fatto che la Commissione progetta di mettere a disposizione entro il 1999 dal bilancio dell'Unione europea l'importo complessivo di un miliardo di ECU per la ricostruzione;

17. ricorda alla Commissione che il finanziamento dell'assistenza alla ricostru-

zione nell'ex Jugoslavia ha provocato la mancata copertura di circa 200.000.000 ECU della rubrica 4 delle prospettive finanziarie per il 1996 e che anche nel prossimo anno vi sarà un deficit se non si vorranno ridurre drasticamente altri impegni finanziari in politica estera;

18. esorta il Consiglio a non adottare, senza aver preventivamente consultato questo Parlamento, alcuna decisione in materia di politica estera che comporti un impegno finanziario e la cui copertura nel bilancio dell'Unione non sia garantita;

19. invita il Consiglio, vista la precaria situazione finanziaria nella rubrica 4 delle prospettive finanziarie e allo scopo di finanziare nuove politiche, come la partecipazione alla ricostruzione nell'ex Jugoslavia, a mettere a disposizione nuove risorse nel quadro di una revisione delle prospettive finanziarie; ricorda in tale contesto che i nuovi massimali decisi all'unanimità dal Consiglio europeo del 1992 a Edimburgo per il bilancio dell'Unione offrono un margine sufficiente per un simile adeguamento delle prospettive finanziarie;

20. sottolinea che la Commissione ha attuato un'insufficiente pianificazione finanziaria per la partecipazione alla ricostruzione nell'ex Jugoslavia, senza aver coinvolto tempestivamente l'autorità di bilancio; ricorda che le cifre presentate sono divergenti tra loro, fanno riferimento a voci di bilancio spesso discutibili e superano il massimale della rubrica 4 delle prospettive finanziarie; invita la Commissione a dar vita a una pianificazione finanziaria affidabile, trasparente e coerente;

21. invita con urgenza la Commissione a presentare un nuovo progetto di revisione delle prospettive finanziarie in cui si tenga conto dei summenzionati problemi relativi alla partecipazione finanziaria dell'Unione alla ricostruzione;

22. ritiene essenziale che la BEI svolga un ampio programma di sostegno regionale per le repubbliche dell'ex Jugoslavia in collaborazione con la BERS e altre isti-

tuzioni finanziarie multilaterali come la Banca mondiale; in questo senso saranno prioritarie le azioni che contribuiscano a favorire la cooperazione economica regionale mediante infrastrutture in grado di consolidare uno spazio strutturato e promuovere il commercio infraregionale;

23. è favorevole alla possibilità che il programma PHARE provveda al finanziamento di progetti preparatori per azioni di investimento della BERS nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e dello sviluppo delle piccole e medie imprese, secondo le modalità dell'Accordo di Bangkok; richiama tuttavia l'attenzione della Commissione sull'opportunità che i paesi donatori contribuiscano con finanziamenti a fondo perduto ai progetti che esigono investimenti, considerando la scarsa solvibilità internazionale della maggior parte delle repubbliche dell'ex Jugoslavia;

24. ritiene che lo stanziamento di risorse finanziarie per il processo di pace nell'ex Jugoslavia rappresenti un fattore decisivo per l'applicazione di decisioni politiche ma che al tempo stesso non si possa attuare un processo di pace unicamente con risorse finanziarie; che pertanto l'assistenza alla ricostruzione possa avere effetti solo se e al ritmo in cui tutti i partecipanti sostengono e fanno proprio il processo di pace in ogni suo aspetto;

25. ricorda che alla rapida ricostruzione dell'ex Jugoslavia deve accompagnarsi la massima trasparenza per quanto riguarda l'uso del sostegno finanziario, nonché un rigoroso controllo del suo impiego, poiché tali condizioni sono decisive per il buon esito dello sforzo di ricostruzione; sottolinea che tanto la propria commissione per i bilanci quanto la commissione per il controllo dei bilanci devono essere coinvolte in pieno in tale processo;

26. ritiene imprescindibile che, a parte gli aiuti umanitari, l'assistenza tecnica, finanziaria e macroeconomica dell'Unione europea alle repubbliche dell'ex Jugoslavia venga sottoposta ai criteri di condizionalità politica ed economica fissati dal Consiglio affari generali nella sua riunione del 30 e 31 ottobre 1995;

27. ritiene altresì di dover sollecitare procedure appropriate per essere tempestivamente e regolarmente informato e chiede alla Commissione di elaborare una relazione trimestrale sullo stato dei lavori;

28. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente